

## SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

**A**bbiamo avuto due sinistre. Non ne abbiamo più nessuna. Dobbiamo provare a ricostruirne una». Fausto Bertinotti chiude con questa frase «Devi augurarti che la strada sia lunga» (Ponte alle Grazie, 229 pagine), che sta per arrivare nelle librerie. «Non ero molto convinto di farlo», spiega nel suo studio al quarto piano di Palazzo Theodoli, sede della Fondazione della Camera di cui è presidente. A sollecitarlo sono state Ritanna Armeni e Rina Gagliardi, insieme alle quali poi lo ha scritto. Attraverso «il cannocchiale di un'educazione sentimentale», stila un bilancio e analizza «le ragioni di una sconfitta». Si parte dall'infanzia nella «Milano operaia» e si finisce, appunto, sul fatto che oggi in Italia non esiste più la sinistra. Per l'ex segretario di Rifondazione comunista è necessario un «big bang» per chiudere con gli esperimenti fin qui falliti (dal Pd al Prc) e riportarla in vita. Tanto che quando l'intervista è finita e si avvia verso l'uscita che dà su piazza del Parlamento, Bertinotti si lascia andare a una battuta: «Io non l'ho mai detto, ma per il risultato delle europee è proprio il caso di dirlo: tanto peggio tanto meglio». Una battuta, appunto, perché questa «destra populista» va contrastata e perché il suo voto alla sinistra (e libertà) non lo farà mancare. Ma che non è poi così estranea al ragionamento che fa l'ex presidente della Camera.

**Perché sostiene che la sinistra non esiste?**

«Una sinistra diffusa esiste. Anzi, è visibilissima la contraddizione tra quella che esiste nel paese e il vuoto di sinistra politica, l'assenza di un discorso e di una forza organizzata di questo tipo. Basti pensare che per la prima volta nella storia repub-

blicana c'è stato uno sciopero generale organizzato dalla Cgil senza che il maggiore partito di opposizione vi abbia aderito. Una manifestazione come quella della Cgil al Circo Massimo mette sulla scena un popolo laburista come non c'è in nessun altro paese europeo. A cui non corrisponde però un partito. E questo vuoto lascia sul campo solo il populismo, rappresentato da Berlusconi, dalla Lega e da Di Pietro. Siamo di fronte a una solitudine degli operai. Che non a caso, come ha mostrato un recente sondaggio, votano più il Pdl che non il Pd».

**Gli operai, stando al risultato delle politiche, non votano troppo neanche la sinistra radicale. Che in quest'anno non è riuscita a risalire la china.**

«Dalla sconfitta elettorale si è ricavato il peggio a sinistra. Ci sono state conseguenze più disastrose del risultato medesimo, sia nell'accentuazione che nel Pd si è presa come partito senza radice sociale, sia nella regressione neoidentitaria che ha colpito Rifondazione comunista».

**Partito che lei ha guidato per 12 anni: avrà delle responsabilità per come si è conclusa la vicenda, o no?**

«Io ho tentato un revisionismo di sinistra, ho provato a produrre una rinascita partendo dall'incontro tra il movimento operaio e il movimento altermondista. Noi siamo stati, lo dico anche con orgoglio, l'unico partito al mondo che è stato ammesso alla firma del Social forum di Porto Alegre. E poi su Genova abbiamo investito tutta la nostra forza. Il dubbio che oggi ho è di non aver osato troppo in quell'occasione».

**Cioè?**

«Forse lì, dopo Genova, Rifondazione comunista avrebbe dovuto tentare di fare l'operazione dell'araba fenice, risorgere dalle sue ceneri, proporre la costruzione di un nuovo soggetto politico. Non, come giustamente abbiamo fatto e come secondo me bisognerebbe continuare a fare, a fine corsa. Ma lì, nel pieno di un movimento allo stato nascente».

**Nel libro parla del fallimento del go-**

## Intervista a Fausto Bertinotti

# «Alle Europee? Tanto peggio tanto meglio»

**L'ex leader Prc duro e amaro con Pd ed ex compagni di strada. «Dopo Genova avremmo dovuto fondare un nuovo soggetto politico»**

**IVANO BARBERINI**

**Presidente dell'Istituto di ricerche Internazionali Archivio Disarmo, Roma**

Costruttore instancabile di occasioni di pace e di cooperazione tra i popoli e tra le persone, indimenticabile Presidente di Archivio Disarmo. Sono vicini alla Famiglia il Vice-presidente di Archivio Disarmo Fabrizio Battistelli, il segretario generale Giuseppe Ricotta, i componenti del Consiglio di amministrazione Paolo Bellucci, Emilio Emmolo, Maria Grazia Galantino, Pierangelo Isernia, Gabriella Marotta, Piero Nardi, Maurizio Simoncelli, i Soci tutti.

L'Associazione Cooperative di Consumatori Distretto Nordovest esprime il più vivo e sincero cordoglio per la scomparsa di

**IVANO BARBERINI**

ricordandone l'impegno e la passione con cui ha guidato il movimento Cooperativo Italiano e Internazionale

Ci ha lasciato

**IVANO BARBERINI**

uomo e dirigente cooperativo di grande valore. Commossi lo ricordano gli amici dell'Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori-Coop

La Presidenza Nazionale di Legacoop annuncia con profonda tristezza la notizia della morte di

**IVANO BARBERINI**

e partecipa con affetto al dolore della famiglia.

La Presidenza Nazionale di Legacoop ricorda con stima e gratitudine la figura di uno dei più prestigiosi dirigenti del movimento cooperativo italiano ed internazionale che, con intelligenza e passione, ha dedicato la propria vita a diffondere i principi della cooperazione ed a costruire il successo ed il crescente riconoscimento.  
Roma, 7 maggio 2009

Legacoop Lombardia e l'insieme dei Cooperatori lombardi partecipano con commozione al lutto per la scomparsa del caro amico e autorevole Dirigente cooperativo

**IVANO BARBERINI**

nel porgere le più sincere condoglianze ai familiari, vogliamo ricordare la passione, il rigore e lo stile con i quali ha diffuso e rafforzato i valori e il prestigio del mondo cooperativo nel corso della sua vita.

Ugo Sposetti si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico

**IVANO BARBERINI**